



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 3 DEL 15 GENNAIO 2012 - II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 15 Gennaio 2012

Prima Lettura	1Sam 3,3b-10.19
Salmo Responsoriale	Sal 39
Seconda Lettura	1Cor 6,13c-15a.17-20
Vangelo	Gv 1,35-42

## Calendario della Settimana

Domenica 15	S. Secondina; S. Mauro
Lunedì 16	S. Marcellino I; S. Tiziano
Martedì 17	S. Antonio abate; S. Roselina
Mercoledì 18	S. Prisca; S. Margherita di Ungheria
Giovedì 19	S. Germanico; Ss. Mario e f.; S. Bassiano
Venerdì 20	S. Fabiano; S. Sebastiano
Sabato 21	S. Agnese; S. Epifanio; S. Albano Roe

## Cerchi qualcosa? E se trovassi Gesù...?

don Alberto Brignoli

*In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.*

"Che cosa cerchi?": pensiamo a quante volte avremo pronunciato questa frase nella nostra vita... Mi viene da pensare anche solo a una mamma che vede il figlio indaffarato a trafficare con le mani in un cassetto o con la porta di uno sgabuzzino spalancata, in cerca di qualcosa di introvabile che di solito solo alla mamma è possibile trovare senza difficoltà. Ognuno di noi, anche senza accorgersene, è (o è stato) alla ricerca di qualcosa nella vita. E non è detto che lo trovi immediatamente; così come non è scontato avere sempre qualcuno al nostro fianco che ci aiuti a trovare ciò che cerchiamo. Mettersi alla ricerca, anche se a volte può creare scompiglio perché si mette tutto a soqquadro, è a mio avviso sempre e comunque un segno di vitalità (quale genitore non preferisce, del resto, avere un figlio vivace piuttosto che un bambino apatico e senza interessi?), perché significa non dare nulla per assodato, nulla per certo: significa ritenersi sempre in cammino. E rimanere in cammino è l'atteggiamento per eccellenza del discepolo, che è sempre alla sequela del maestro, pronto a fare ciò che egli dice perché ha in lui totale fiducia; anche quando giunge il momento in cui il maestro, con profonda onestà, riconosce che il discepolo deve prendere un'altra strada, la sua strada, a volte sotto la guida di qualcuno di più valido e importante. È quanto avviene a questi discepoli di Giovanni Battista, i quali si fidano talmente del loro

maestro da non esitare un solo istante a seguire Colui che dal Battista viene indicato come lo scopo, l'obiettivo del suo annuncio e della sua missione: l'Agnello di Dio, il Salvatore, Colui che con il suo sacrificio sulla Croce toglierà il peccato dal mondo. Oltre al suggestivo e preciso dettaglio nel definire l'orario dell'incontro con Cristo (erano le quattro del pomeriggio... anche dopo tanti anni questo particolare rimane marcato "a fuoco" nella memoria dell'evangelista Giovanni), c'è un altro aspetto che desta la mia attenzione in questo bellissimo brano di Vangelo: ed è esattamente la domanda di Gesù, quella con cui abbiamo aperto la nostra riflessione. "Che cosa cercate?", chiede Gesù quando, voltandosi, si accorge di essere seguito da un gruppo di giovani affascinati dalla sua personalità e da quanto si dice di lui. E la cosa ancor più interessante è che questi giovani rispondono con un'altra domanda, che - come ogni domanda - lascia tutto irrisolto, come prima: come nelle migliori situazioni di discepolato, sempre domandando, sempre in ricerca, sempre in cammino... Qualcosa senz'altro cercano: cercano di capire dove abita, cosa fa', cosa pensa, che dottrina insegna; in definitiva, cercano di capire chi è. E ci riescono, alla fine: perché basta loro un pomeriggio per scoprire che quello non è un Maestro qualsiasi, ma "il Messia", quello che secondo la loro particolare religione doveva venire per liberare il popolo da ogni forma di oppressione e ridonare la salvezza a quanti la cercavano. Faranno, senza dubbio, qualche errore, perché non coglieranno immediatamente ciò da cui il Messia è venuto a liberare: ma tant'è, per lo meno l'hanno incontrato e sono stati con lui. Attualizzando questo episodio del Vangelo, anche noi ci troviamo - come dicevo all'inizio - sempre alla ricerca di qualcosa, anche quando la nostra ricerca riguarda "il sacro" in tutte le sue forme. Accudiamo alla sfera del religioso, andiamo in chiesa con più o meno frequenza per "cercare qualcosa", a volte con un atteggiamento simile a quello consumista con il quale viviamo il quotidiano, ovvero per trovare qualcosa di utile, di vantaggioso, qualcosa che serva alla nostra vita, magari cercando anche in quello di "risparmiare" un po': cerchiamo una messa domenicale, possibilmente veloce per non perdere molto tempo o per non annoiarci troppo, cerchiamo una parola di speranza da parte di chi tiene l'omelia, cerchiamo - quando ne abbiamo

(Continua a pagina 2)

la necessità - il sacramento che fa per noi in base a ciò che nella vita ci è capitato, dal nascere, all'innamoramento, all'esperienza dell'errore, fino alla malattia e alla morte; cerchiamo spesso anche il "santo" o il "santuario" su misura, quello che risponda alle nostre necessità perché vi andiamo "una tantum" con qualche pellegrinaggio, nella speranza che questo non ci comprometta più di tanto, e con questo siamo a posto. Ma il Maestro non si conforma a questo, e vuole che "veniamo da lui e vediamo". Vuole che stiano con lui, che perdiamo del tempo per lui, perché lui possa rivelarci davvero, fino in fondo, chi egli è. Andare in Chiesa, allora, non diventa più "cercare e trovare qualcosa" che serva alla nostra vita (rimanendo delusi, magari, se l'omelia del prete non ci piace o se la messa era poco animata o per contro troppo lunga). Essere uomini e donne "di Chiesa" non vuol dire cercare "delle cose", degli "oggetti sacri", dei "talismani", ma cercare una persona. Vivere un'esperienza religiosa, per un cristiano, significa "cercare qualcosa" e "trovare qualcuno", ovvero trovare Gesù Cristo per stare con lui, per condividere con lui un'esperienza forte, personale, per divenire suoi discepoli e per annunciarlo, a nostra volta, ai fratelli e agli amici che incontriamo sul nostro cammino. Come avvenne quel pomeriggio, sulle rive del Giordano, dove Giovanni battezzava. Come può avvenire anche quest'anno, all'inizio di questo Tempo Ordinario: un'esperienza che si ripete ogni anno, ma che ogni anno può aprirci nuove prospettive nella nostra esperienza di fede.

### *Avviso*

1. Domenica prossima, 22 gennaio, in occasione della festa di S. Antonio Abate, alle ore 11.30 in piazza Varisco ci sarà la benedizione degli animali.
2. Non ci sarà l'incontro di preghiera per l'unità dei cristiani previsto per domenica 22 gennaio alle ore 16.30 in quanto un analogo incontro si terrà martedì 24 gennaio alle ore 21.00 presso la Parrocchia di S. Nicola da Bari a Mentana.

### **Defunto**

Di Francesco Andrea, 86

### **Battesimi**

De Angelis Mikyas  
De Simoni Sofia

*Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".*

## **R**esta con noi

### **Il dono della presenza**

E' innegabile: ancora oggi per definire un cristiano, per valutare la vivacità di una parrocchia, per indicare la crisi di un territorio, si parla della partecipazione alla messa domenicale. La messa, l'eucarestia per usare un termine più consono, di fatto rappresenta il luogo dell'incontro dei discepoli di Gesù, il principale momento di raduno e di preghiera.

Ma proprio questo aspetto sociale, molto forte soprattutto nel passato, in un contesto in cui tutti, bene o male, si definivano cristiani, rischia di farci dimenticare il significato profondo dell'eucaristia e la ragione ultima della nostra partecipazione domenicale.

### **La cena pasquale**

La cena che Gesù celebra alla vigilia della sua morte è gravida di significato. E' una cena pasquale, legata cioè alla memoria della fuga dall'Egitto del popolo di Israele. L'importanza che i vangeli attribuiscono a ciò che accade durante la cena ci dà la misura di quanto questa abbia inciso sulla prima comunità cristiana. Gesù, durante quella cena rituale, ne interpreta e ne modifica il senso profondo, dandogli un nuovo, inatteso significato.

Il pane azzimo e il vino, distribuiti ai discepoli, sono il corpo e il sangue del Signore, dati in offerta, in dono per la salvezza di tutti, sono l'anticipazione del dono che Gesù sta per fare dall'alto della croce. Gesù chiede ai discepoli di ripetere quel gesto, in obbedienza, per renderlo presente. Quel *fate questo in memoria di me* traduce un termine tecnico, *ziqqaron*, che indica un evento del passato che è possibile rendere presente e che si apre al futuro. Quando celebriamo l'eucaristia rendiamo presente il Signore, che ce ne accorgiamo o meno, che lo viviamo con fede o con abitudine. Il Signore non abbandona il suo popolo.

Rileggendo i vangeli, troviamo degli espliciti riferimenti alla cena del Signore: dalla moltiplicazione dei pani e dal successivo discorso del Pane di vita (Gv 6) fino all'apparizione di Gesù risorto ai discepoli di Emmaus, una vera catechesi sull'eucaristia (Lc 24).

*(segue)*